

LAVORO

Sulle Dolomiti mancano cinquecento stagionali

Impianti di risalita, alberghi e ristorazione in difficoltà per il forfait degli stranieri. / PAGINA 21

Mancano cinquecento lavoratori stagionali Alberghi e impianti di risalita in difficoltà

Manifesti, avvisi radio e cartelli testimoniano la fame di personale, sistema messo in crisi dal forfait del personale straniero

BELLUNO

“Cerco proprio te” spara un grande cartellone, installato a bordo strada fra Candide e Dosoledo. La firma è della società “3 Zinnen”, che apre le prime piste già dopodomani, nella vicina Val Pusteria, ma è ancora alla ricerca di personale. «Lo siamo un po' tutti, non solo gli impiantisti – spiega Daniele Zandonella, gestore dell'Albergo bellavista di Dosoledo –. Da settimane sto cercando una cameriera e un aiuto cuoco, ma non li trovo. Per il 3 dicembre farò il pieno di atleti, persino da Cipro, impegnati nelle gare europee di sci al passo Monte Croce e spero, in questi giorni, di trovare una soluzione».

Sono tremila circa i lavoratori stagionali in provincia di Belluno. Ne mancavano 900 all'appello, all'inizio del mese, come ci diceva il presidente di FederAlberghi, Walter De Cassan. «Adesso probabilmente sono scoperti circa 500 posti – avverte Stefano Calvi, segretario di Fisascat Cisl –. Che, guarda caso, corrispondono agli stagionali stranieri che non si riesce a recuperare. Sono più di mille che arrivano soli-

tamente, dai paesi dell'Est; pare che il 40% abbia dato forfait».

Una sorpresa, se non fosse per l'acuirsi del Covid, perché, come fa notare Alberto Chiesura della Filmass Cgil, «La stagione estiva era andata bene, recuperando almeno in parte il danno occupazionale dello stop invernale». A mancare, in ogni caso, sono anche dai 100 ai 200 stagionali italiani, numerosi dei quali hanno preferito lo stipendio sicuro, seppur inferiore, e il sabato e la domenica liberi. «La paga base media contrattuale è di 1.250 - 1.350 euro al mese. Per un lavapiatti è intorno ai 1.150 euro, per un cuoco sui 1.600-1.700, più gli incentivi (fino al doppio) in base all'esperienza», puntualizza Calvi. Ricordando che una quota della retribuzione, fino al 30% di supplemento è solitamente oggetto di trattativa fra le parti. Ma il problema che comincia a pesare di più, sottolinea Chiesura, è quello della mancanza di alloggi. «Mancano almeno un migliaio di posti letto per i nostri collaboratori tra Cortina e la Val Boite – ammette Andrea Vascellari, a capo della “Freccia del cielo” -. Non se ne parla,

ma questo è uno dei temi sociali in ottica Olimpiadi».

La Freccia del Cielo ha diffuso un avviso di ricerca personale, con «assunzioni da subito fino a fine aprile». Ha ancora cinque posti scoperti e fra una settimana aprirà la funivia nonché la nuova seggiovia di Ra Valles. «Abbiamo cercato personale in giro per l'Italia, perfino ai piedi dell'Etna. Ma dove lo sistemiamo?».

Tanti alloggi disponibili sino a prima della pandemia sono stati venduti, a tal punto si era rialzata la domanda. Ecco, dunque, che la società della famiglia Vascellari ha dovuto ripiegare su disponibilità locali, recuperandole fino a Longarone. «Non è secondario il fatto – aggiunge Vascellari – che qualcuno trova più comodo accontentarsi del 750 euro al mese, restandosene comodamente a casa, anziché spendere per lavorare». Lassù sulla Tofana, in ogni caso, si attende il freddo e la neve naturale per preparare le piste per la prossima settimana.

Roberta Alverà, presidente degli albergatori di Cortina, ha fatto in questi giorni un po' di conti. Negli alberghi e nei ristoranti della cit-

ta, quasi tutti in apertura per il ponte dell'Immacolata e di sant'Ambrogio, mancano circa un centinaio di collaboratori, forse anche qualcuno in più. «Il problema – spiega – è che hanno preso il largo anche tante figure qualificate, con esperienza, che hanno trovato alternativa occupazionale nelle industrie in grande spolvero con la ripartenza post pandemia. Ed è difficile, adesso, è trovare proprio queste professionalità».

La recrudescenza del Covid fa paura, però la presidente Alverà ammette che le prenotazioni non mancano, anzi sono rassicuranti. «Ciò che mancano sono quei due o tre lavoratori che quasi ogni impresa cerca». Ne dà testimonianza radio Cortina che ogni giorno impegna decine di minuti nel lanciare appelli di ricerca personale da ogni dove delle Dolomiti. Finanche nei rifugi alpini.

L'Auronzo, ai piedi delle Tre Cime, riapre a Natale. «Il Cai per fortuna conta sui collaboratori fidelizzati – ammette Max Casagrande, che si prende cura del rifugio -. Non potrebbe essere altrimenti per un impegno così delicato, perché si svolge in condizioni nient'affatto di comodità. Ed esige particolare dedizione». —

FRANCESCO DAL MAS



Una veduta natalizia di Cortina in periodo pre Covid

Difficoltà accresciute dal problema alloggi: operai per Cortina alloggiati a Longarone

Questione di numeri e di professionalità: storici collaboratori hanno preso altre strade

Corriere Alpi
ABDO ALENDI DORIS VERO TALENTO VENEZO
Super Green pass dal 6 dicembre Draghi: salviamo il Natale aperto
Mancano cinquecento lavoratori stagionali Alberghi e impianti di risalita in difficoltà
20% BLACK FRIDAY SU TUTTO* 26 NOVEMBRE

Mancano cinquecento lavoratori stagionali Alberghi e impianti di risalita in difficoltà
Tutto quello che serve per il Natale è lì, ma mancano i lavoratori stagionali per gli alberghi e gli impianti di risalita. La situazione è preoccupante, con molti operatori che hanno già preso altre strade.